

ELENA GALIMBERTI FAUSSONE DI GERMANO - BARBARA SOLAZZI - SIMONA STAFFICO, *Grazzano Visconti, Borgo Castello Parco*, presentazione di GIAN CARLO MAZZOCCHI, Piacenza, Fondazione Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano, 1996. Un vol. di pp. 143.

Il castello e il borgo di Grazzano Visconti furono restaurati a partire dal 1900 per volontà di Giuseppe Visconti di Modrone: il volume che viene presentato in questa sede costituisce un'articolata analisi dei diversi aspetti dell'intervento — il borgo, il castello, il parco — e dell'epoca che lo produsse.

Il testo introduce dapprima alle problematiche legate alla storia e teoria del restauro architettonico tra Otto e Novecento per procedere poi ad una graduale focalizzazione sul caso di Grazzano. L'esame condotto viene contestualizzato e arricchito di alcuni elementi essenziali di cultura del restauro in modo tale da risultare accessibile anche ad un pubblico di non specialisti.

Il ricco apparato iconografico si estende ad esempi di restauri francesi e piemontesi, dal più noto Carcassonne al borgo del Valentino a Torino, al castello di Montichiari sul Garda e di Fénis in Valle d'Aosta e a qualche caso piacentino: la scelta non è avvenuta tanto sulla base delle realizzazioni più rappresentative della corrente del neomedievalismo, in cui il restauro di Grazzano si inserisce, ma ha privilegiato i siti che Giuseppe Visconti di Modrone visitò e ai quali si ispirò per il compimento dell'opera. In questa prima parte del volume, introduttiva rispetto alla trattazione relativa al borgo e al parco di Grazzano, all'attenzione per il restauro architettonico si affianca quella per l'evoluzione del giardino paesaggistico, in particolare nel Piacentino, alla ricerca di motivi guida, costanti e variazioni sul tema.

Lo sviluppo dell'analisi del borgo si apre con un capitolo dedicato a Giuseppe Visconti di Modrone, di cui vengono sottolineati i molteplici interessi e le diverse attività. È dunque manifesta la volontà di presentare Grazzano nella sua complessità, di proporre cioè una sintesi illustrata delle peculiarità del borgo calando il lettore nell'atmosfera che portò alla realizzazione degli interventi: dalla teoria del restauro alla

biografia di Giuseppe e alle cartoline pubblicitarie dei prodotti delle sue attività industriali fino al cuore del volume, costituito dallo studio dei restauri e della ricostruzione di Grazzano e dal progetto delle autrici per la sistemazione del parco.

La storia e la struttura di borgo, castello e parco vengono analizzate secondo uno schema fisso che ne facilita la comprensione: per ciascuno di essi vengono forniti un riassunto delle vicende storiche, una dettagliata descrizione degli interventi di restauro e la ricognizione dell'assetto attuale.

Le autrici, con la competenza acquisita durante lo svolgimento di questa ricerca, che ha costituito la loro tesi di laurea in Architettura, hanno potuto presentare un ulteriore piano di lettura e approfondimento articolato in alcune tavole di rilievo degli elementi più importanti del parco, un accurato censimento delle specie presenti, dell'età delle piante, delle patologie riscontrate, e concludere con il progetto di manutenzione ordinaria e straordinaria del parco, fino all'ipotesi dell'apertura al pubblico di questo e della risistemazione di alcuni corpi di fabbrica per ospitare un centro culturale dedicato a Luchino Visconti.

La ricerca bibliografica rivela l'attenzione per i diversi orizzonti disciplinari esplorati: essa comprende testi generali di storia dell'arte e dell'architettura medievali, di teoria e storia del restauro, testi sulla storia di castelli e fortificazioni nel Piacentino, un'ampia sezione dedicata alla storia dei giardini, del restauro e della progettazione ad essi relativi, oltre a fonti specifiche su Grazzano e sui Visconti di Modrone. A questo proposito deve essere segnalato che le ricerche sono state condotte non solo sulla bibliografia ma anche in base all'archivio privato della famiglia.

L'intero studio si può forse leggere come una rivalutazione (tale almeno in termini di onesta analisi storica) del *revival* neomedievalista, corrente fin troppo pervicacemente e troppo a lungo demonizzata e schernita dalla cosiddetta 'scuola milanese' del restauro, e che le autrici sembrano invece aver saputo analizzare con sana obiettività.

ADA GROSSI